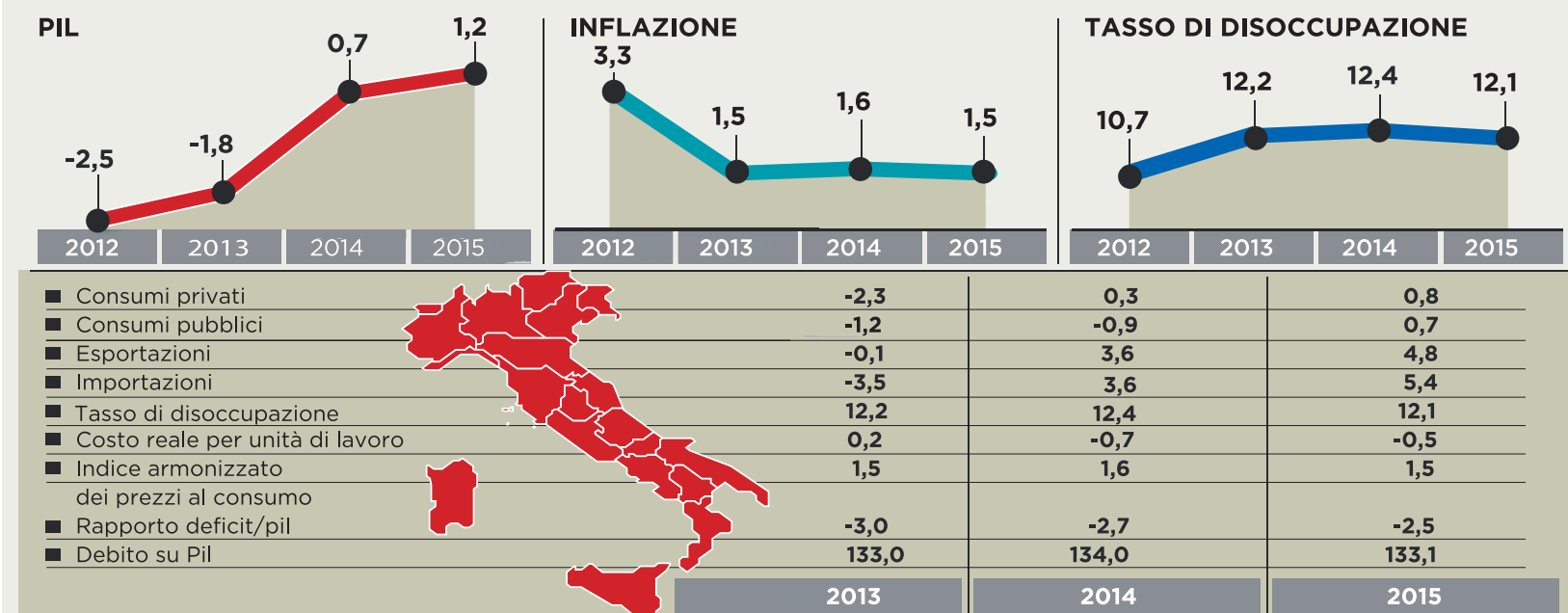


ECONOMIA

LE PREVISIONI SULL'ITALIA



MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La Commissione Ue rivede al ribasso le previsioni su crescita e conti pubblici italiani, ma il Paese riuscirà a rispettare i propri impegni sulla disciplina di bilancio, a patto di coprire le modifiche alla Legge di Stabilità «in modo credibile». È quanto emerge dalle previsioni economiche di autunno presentate ieri a Bruxelles dal commissario Ue agli Affari economici e monetari Olli Rehn.

Il numero più importante è quello del rapporto deficit/Pil di quest'anno che, rispetto alle previsioni di maggio, la Commissione ha ritoccato al rialzo dal 2,9% al 3%, sul filo del limite indicato dal Patto di Stabilità e valutato ipotizzando una «piena esecuzione delle misure di risanamento». Almeno per ora quindi Bruxelles non si è pentita di aver chiuso lo scorso maggio la procedura per deficit eccessivo aperta contro l'Italia nel 2009. Per il 2014 poi il dato è passato dal 2,5% di maggio all'attuale 2,7%. Il debito pubblico toccherà un nuovo record quest'anno al 133% del Pil e crescerà ancora l'anno prossimo al 134%, per iniziare a sgonfiarsi solo a partire dal 2015. Ma se i conti pubblici tengono sono le cifre che misurano il livello della recessione economica e della disoccupazione a spaventare. Per il 2013 la previsione della contrazione del Pil italiano della Commissione è passata dall'1,3% di maggio

L'Europa ci considera ancora un Paese malato

- La Commissione Ue prevede crescita modesta e debito ancora alto
- Il governo parla di previsioni coincidenti e conferma il rispetto del 3%

all'1,8%, mentre per l'anno prossimo resta invariata l'indicazione di una crescita dello 0,7%. Nel rapporto preparato dagli analisti dell'esecutivo comunitario si spiega che «in un contesto di persistenti strette condizioni creditizie la domanda interna continua ad agire come il principale freno alla crescita». Quindi il peggioramento delle previsioni sul Pil per il 2013 è spiegato da «investimenti significativamente minori, un ambiente esterno meno dinamico e un più forte apprezzamento del tasso di cambio». La recessione è comunque vicina alla fine, assicura la Commissione, e l'anno prossimo la ripresa sarà trainata soprattutto dalle esportazioni al di fuori dell'area euro.

Per chi è in cerca di un posto di lavoro invece la crisi continuerà almeno fino a tutto l'anno prossimo. Secondo la

CHIUSURA ANTICIPATA DEL COLLOCAMENTO

Successo per BTp Italia: 16,8 mld in un giorno

Boom di richieste per il BTp Italia, tanto che il Tesoro ha deciso la chiusura anticipata del collocamento alle 14 di oggi: il termine massimo era venerdì 8 novembre. Il flusso di sottoscrizione del titolo - giunto alla quinta emissione - è stato sostenuto per l'intera giornata e poco dopo le 16 le manifestazioni di interesse avevano già superato i 16 miliardi di toccare i 16,8 miliardi a fine seduta. Un successo che replica quello dell'emissione precedente, lo scorso aprile, quando in due giorni ci furono richieste per 17 miliardi. Del resto il titolo, indicizzato all'inflazione italiana

con scadenza 12 novembre 2017, garantisce un tasso cedolare reale minimo del 2,15%, mentre il tasso cedolare reale annuo definitivo sarà fissato al termine del periodo di raccolta degli ordini, comunque non potrà essere inferiore al minimo garantito. Peculiarità del BTp Italia è la possibilità di sottoscriverlo online attraverso qualsiasi sistema di home banking dove è attiva la funzione di trading. In alternativa, ci si può rivolgere allo sportello della banca. Il taglio minimo sottoscrivibile è di mille euro o multipli.

Commissione infatti la disoccupazione è destinata ad «aumentare significativamente» quest'anno, per stabilizzarsi nel 2014 e iniziare a diminuire solo nel 2015. Come per il debito pubblico il record sarà il 2014 quando la percentuale dei senza lavoro arriverà al 12,4%. In ogni caso secondo Rehn la situazione delle finanze pubbliche italiane non permette di rilassarsi perché «c'è ancora un grande bisogno di consolidamento dei conti». Guardando al dibattito al Parlamento sulla Legge di Stabilità, il commissario finlandese ha ribadito la richiesta di «garantire che ogni possibile modifica sia pienamente finanziata in modo credibile».

«AVREMO LE RISORSE»

A Rehn ha risposto a stretto giro di posta il ministro per lo Sviluppo economico Flavio Zanonato, a Bruxelles per un convegno sull'energia. «Avremo le coperture necessarie a garantire il rispetto del patto di stabilità europeo - ha detto il ministro - non ho dubbi su questo». Poi è stato il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni a rassicurare che le cifre presentate dal Bruxelles sui conti italiani contengono stime «ampiamente note» e «già pienamente incorporate nei nostri documenti». Non c'è nessuna «scura di Bruxelles che si abbatte sull'Italia». Poco dopo si è aggiunto un comunicato di Palazzo Chigi per ribadire che «le previsioni economiche pubblicate dalla Commissione sono pienamente coerenti con il quadro macroeconomico alla base della legge di Stabilità inviata al Parlamento e a Bruxelles lo scorso 15 ottobre». Secondo il governo insomma con queste previsioni «la Commissione conferma che la strada intrapresa dal nostro Paese stando i suoi frutti». Nella nota si sottolinea che l'Italia è l'unico grande Paese europeo, insieme alla Germania, che ha un deficit stabilmente sotto al 3%. Inoltre le stime sulla crescita della Commissione sono leggermente più basse rispetto a quelle del governo «per una differente valutazione dell'effetto sul ciclo economico del pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione». Il viceministro dell'Economia Stefano Fassina ha spiegato che il governo «è fiducioso che lo sblocco dei 50 miliardi pubblici alle imprese possa far salire il Pil nel 2014 all'1%».

...
L'Italia è chiamata a coprire in «modo credibile» le modifiche alla legge di Stabilità

ripensare la cultura politica della Sinistra una riflessione sulle idee-forza

7-8 novembre 2013
Roma, Sala Capranichetta
Piazza di Montecitorio
Inizio: 7 novembre, ore 14.30

«La svolta? Ci vogliono 10 anni»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«La legge di Stabilità, che potrà anche essere modificata in Parlamento, va benissimo per mettere in sicurezza i conti. Un obiettivo importante, ma in realtà solo il primo. Quello che ci vuole per ripartire davvero è una legge di Sviluppo, in un'ottica di medio-lungo periodo. Bisogna lanciare una cima agli imprenditori, spiegare a tutti l'importanza del mercato». Parla l'imprenditore Marco Boglione, fondatore e presidente di BasicNet spa, azienda proprietaria dei marchi Kappa, Robe di Kappa, K-Way e Superga.

Una legge con quali provvedimenti?

«Dobbiamo rimettere al centro il mercato, abbiamo bisogno di renderci più competitivi, perché non è possibile essere al 46esimo posto al mondo in fatto di competitività industriale, dobbiamo tornare ad essere almeno al ventesimo, al quindicesimo. Per farlo, dobbiamo tendere ad azzerare la burocrazia, rendere i procedimenti più semplici ed immediati. Meno autorizzazioni, più certificazioni. Assecondare lo sviluppo, non ostacolarlo».

È tutta una questione di burocrazia?

«È una questione di efficienza, che crea i presupposti per una maggiore competitività. L'agenda digitale va in questa direzione, anche se mi rendo conto sia

L'INTERVISTA / 1

Marco Boglione

L'industriale di Robe di Kappa propone un piano pluriennale, con una «legge per lo sviluppo»



una strada a lungo termine».

Non c'è anche un problema di accesso al credito?

«Certo, è un fattore fondamentale. È un circolo vizioso: le banche hanno tolto credito alle imprese anche perché hanno comprato debito pubblico. Qui si tratta di ricostruire un Paese che funzionerà tra 10-15 anni, intervenendo sulle cause che ci hanno portato a questa situazione di impasse. Certo, bisogna avere una rotta precisa, e perseguirla». **Nel frattempo le imprese vanno male, la disoccupazione macina record e gli ulti-**

mi dati europei parlano di un Pil a -1,8% quest'anno, con una ripresa asfittica il prossimo.

«A me sembra che l'economia di segnali di ripresa non ne abbia ancora dati. Quello che c'è, e che qualcuno enfatizza, è qualche segnale di stabilizzazione: la caduta si sta fermando? Bene, ma è una condizione necessaria, non sufficiente a ripartire. Il punto è che le cause strutturali che ci hanno portato fin qui non sono ancora state toccate. E lo zero virgola di ripresa prospettato per l'anno prossimo non è solo troppo poco, bisogna anche vedere da che cosa è fatto: se è generato da un aumento della spesa pubblica, e non dal privato, non è comunque una vera crescita».

L'intervento sul cuneo fiscale: anche lei, come Squinzi, lo ritiene insufficiente?

«Qualche detrazione fiscale è forse un segnale e poco più. La verità è che abbiamo una pressione fiscale imbarazzante, tanto più per competere con Paesi che viaggiano mediamente sul 30-32%. E qui torniamo a bomba: se vogliamo un grande welfare dobbiamo avere una grande economia, e per averla ci vuole maggiore competitività».

Pensa che questo sia il governo giusto per i cambiamenti che auspica lei?

«Sulla carta almeno è il governo giusto: una grande coalizione dovrebbe servire proprio a operare nell'interesse del bene comune del Paese».